



L'Ue aumenti i fondi della Pac

continua da pag 1

Noi abbiamo lottato contro gli Ogm, loro avevano dato l'approvazione, noi ci siamo sempre battuti per l'etichettatura d'origine, loro no, noi abbiamo contrastato i cibi artificiali, alcune multinazionali come Unilever stanno investendo per produrre latte di sintesi". Ecco perché per difendere i diritti dei soci, Coldiretti promuoverà una grande manifestazione a Parma nella food valley, sede anche dell'Efsa, l'agenzia europea per la sicurezza alimentare che secondo il segretario generale "sembra solo preoccupata di non far dispiacere le multinazionali come Bayer per il glifosate o a quelle che presenteranno i cibi processati a base cellulare".

Prandini ha incalzato su Mediterranean che troppo semplicisticamente è stata interpretata come uno scontro tra organizzazioni. Ma è invece molto di più. E' in discussione un modo di vedere l'identità dell'agricoltura italiana e la difesa del suo futuro. Ha contestato per esempio il riferimento fatto dal presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti all'italian style che Mediterranean rappresenta, ma che per il numero uno di Coldiretti significa italian sounding. "L'unico elemento per dare risposte al mondo agricolo è valorizzare le nostre produzioni". E facendo

riferimento al Parmigiano reggiano "l'italian style - ha spiegato - porta dritto al parmesan. Il nostro dovere è difendere quello che abbiamo. Se qualcuno si vuole confrontare - questa la proposta - lo faccia partendo dalla cancellazione del nome di Mediterranean perché è un furto fatto alle nuove generazioni e a una dieta che

il mondo ci invidia". Prandini ha anche ricordato come la Coldiretti nella tutela dei suoi agricoltori e allevatori non si sia fermata davanti a nulla. Non ha esitato a denunciare Lactalis che aveva unilateralmente modificato il contratto riducendo il prezzo del latte. "Gli altri dove erano, siamo stati solo noi a farci carico degli allevatori anche non di Coldiretti". Ha poi riconosciuto al ministro Fitto di essere riuscito a rimodulare e aumentare le risorse del Pnrr per l'agricoltura (da 5 a 8 miliardi) e al ministro Lollobrigida rigida di aver accolto nel Dl Agricoltura le richieste di Coldiretti. E' poi tornato sul tema del riconoscimento del giusto reddito agli agricoltori che devono vivere con dignità. Una questione strettamente connessa con le risorse necessarie al settore.

"È essenziale - ha sottolineato - che la nuova Commissione Ue faccia salire il budget per l'agricoltura per evitare che la produzione alimentare europea crolli, mettendo a rischio i 620 miliardi di euro del sistema agroalimentare italiano e favorendo le importazioni dai Paesi terzi. Servono più risorse per colmare il gap con



Usa e Cina che garantiscono ai rispettivi settori molte più fondi".

La Politica agricola comune in Europa vale 386 miliardi di euro fino al 2027 - ha ricordato - di cui 35 in Italia, un ammontare che mette le aziende agricole Ue in una situazione di svantaggio rispetto al resto del mondo. "A chi dice che la Politica agricola comune pesi troppo sul bilancio europeo serve ricordare che negli Usa il Farm bill vale 1400 miliardi di dollari in dieci anni, mentre la Cina con molto più sostegno pubblico attualmente produce il 70% in più dell'intera produzione agricola dell'Unione Europea". Per stare al passo servono più risorse, ma è necessario anche rimodulare i finanziamenti destinandoli solo a chi svolge l'attività agricola e non come accade oggi che a beneficiare dei fondi Pac sono anche gli aeroporti con terreni.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE



L'Ue aumenti i fondi della Pac

Dall'Assemblea nazionale della Coldiretti l'appello a incrementare il budget agricolo

Le risorse della Politica agricola comune, la reciprocità nei rapporti con gli altri Paesi, la centralità del settore agricolo, il pragmatismo nel processo di transizione ecologica. Ma soprattutto la difesa del made in Italy dall'attacco delle multinazionali. Sono tanti e complessi i temi che hanno tenuto banco all'assemblea della Coldiretti che si è svolta il 19 luglio scorso. Con il presidente della Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo si sono confrontati il giorno successivo alla conferma alla presidenza della Commissione europea, Ursula von der Leyen, il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, i ministri per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida, il presidente del Movimento 5 Stelle Giuseppe

Conte e il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia, oltre a Matteo Zoppas, presidente Ice e a Federico Vecchioni, ad di Bonifiche Ferraresi. Presente anche Il Magnifico Rettore dell'Università Sapienza di Roma, professoressa Antonella Polimeni, entrata nel Consiglio nazionale e nella Giunta della Coldiretti, primo esponente non proveniente dal mondo agricolo nella storia dell'organizzazione.

Gesmundo ha aperto i lavori con una relazione che lui stesso ha definito "amara". Perché l'agricoltura sta vivendo uno dei momenti più difficili tra i fenomeni meteo avversi con una siccità che sta devastando il Sud e tensioni internazionali. Un disagio confermato dal fattore di soddisfazione delle imprese che ha segnato un pesante calo. E la situazione più difficile - ha spiegato il segretario generale - la vivono i giovani. Gesmundo ha

fatto riferimento ai giovani imprenditori siciliani che hanno investito in genetica spinta e sono stati costretti a ad abbattere i vitelli per mancanza di acqua e foraggio. E ha ricordato che da 5 anni Coldiretti ha presentato un progetto per il Paese per la realizzazione di invasi con pompaggio, ma i governi si sono girati dall'altra parte. Ha poi stigmatizzato la questione ambiente che rischiava di ricadere sulla pelle degli agricoltori, con la zootecnia messa sul banco degli imputati, mentre - ha affermato - le stalle non producono CO2 e la quota di emissione è la più bassa. Ma in primo piano ha posto il problema di Mediterranean, l'associazione costituita da Unionfood e Confagricoltura nella quale operano alcune mul-



tinazionali che puntano alla omologazione del cibo. Si torna così - ha affermato Gesmundo - al vecchio refrain: quel che conta nel cibo è la ricetta. E il risultato di questa filosofia è di creare una moderna mezzadria. Ha parlato di "golpe bianco" che mette in gioco il modello agricolo italiano e ha messo in evidenza le differenze tra la linea di questi grandi gruppi e la Coldiretti. "

segue a pag 4

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

L'EVENTO Presentati i nuovi dati Ismea sul settore, gli arrivi dall'estero sono cresciuti del 40%

Italia leader Ue nel bio ma è sos import



L'Italia è paese leader nella Ue per superfici coltivate a biologico e numero di aziende coinvolte: un ettaro su cinque di Sau agricola è biologico. I dati del rapporto Bio in cifre, curato da Ismea in collaborazione con il Ciheam Bari indicano un incremento del 4,5% della Sau biologica 2023 sul 2022, mentre il numero di operatori (produttori, trasformatori, importatori) cresce dell'1,8%. Il 2023, primo anno di applicazione della nuova Pac ha visto dunque crescere in Italia le superfici investite a biologico e il numero di operatori coinvolti. Nel 2023 l'agricoltura biologica italiana con i suoi 2,5 milioni di ettari, pari a quasi il 20% della Sau nazionale, riduce ulteriormente la distanza dal target del 25% fissato, entro il 2030, dalla Strategia Farm to Fork. Risultati che rafforzano la leadership dell'Italia tra i Paesi dell'Ue. Nel dettaglio, il rapporto Bio in cifre evidenzia una Sau biologica prevalentemente orientata a seminativi (42,1%), davanti a prati e pascoli (29,7%), colture permanenti (22,8%) e ortaggi (2,5%).

La crescita delle superfici ha riguardato soprattutto prati e pascoli e colture industriali e foraggere, mentre hanno perso ettari le proteiche e le produzioni cerealicole. Crescono, seppure a un ritmo più attenuato, le ortive, in un'annata che ha invece confermato la superficie bio complessiva delle coltivazioni permanenti, nonostante le riduzioni di viti, agrumi e frutta fresca, compensate dagli incrementi di ulivi e frutta in guscio.

L'incremento della Sau ha riguardato principalmente le regioni centrali e settentrionali. Il Mezzogiorno mantiene tuttora l'incidenza più elevata, con il 58%, ma si sta assistendo a un graduale riequilibrio della distribuzione geografica delle superfici, con la ripartizione del Centro-Nord che ha quasi raddoppiato in 10 anni gli investimenti nel bio. L'evoluzione più

recente mostra, ma in pochi casi, situazioni anche in controtendenza, evidentemente dovute alle diverse politiche adottate delle amministrazioni regionali.

Emblematico il caso della Provincia autonoma di Trento, che ha perso oltre il 40% della Sau biologica nel 2023 per la decisione dell'Autorità di gestione di concedere i pagamenti riservati alle superfici foraggere e ai pascoli alle sole aziende con allevamenti, nell'ambito di una strategia di rafforzamento della zootecnica biologica locale.

Una flessione, seppure contenuta, si è riscontrata anche in Emilia-Romagna – nonostante il budget consistente sugli interventi a favore del biologico – fenomeno che gli esperti tendono però ad associare agli eventi catastrofali dello scorso anno, in particolare alla deva-

stante alluvione del maggio 2023. Oltre alle superfici, sono aumentati gli operatori, che hanno raggiunto il numero complessivo di 94.441 unità, 1.642 in più rispetto al 2022. Il fenomeno ha riguardato soprattutto le circa 84 mila aziende agricole (l'89% del totale degli operatori biologici) e, tra queste, in particolare la componente dei produttori/preparatori, a conferma della tendenza a introdurre in azienda l'attività di prima trasformazione per trattenere una quota maggiore di valore aggiunto. Infine, i consumi domestici di prodotti biologici, relativi al solo canale della Gdo, hanno toccato i 3,8 miliardi di euro, registrando un incremento del 5,2% sul 2022 (si tratta del tasso di crescita più sostenuto degli ultimi anni), seppure a fronte di volumi invasiati.

A minacciare la leadership tricolore c'è però l'aumento record delle importazioni di prodotti biologici pari a quasi il 40%, passando da 177.000 tonnellate del 2022 alle 248.000 tonnellate del 2023. Secondo il report pubblicato dalla commissione Ue l'Italia è in controtendenza rispetto al calo del 9,1% registrato a livello comunitario ad un quantitativo di 2,48 milioni di tonnellate nel 2023, ovvero il livello più basso dal 2018. Si tratta di dati allarmanti in quanto il nostro Paese, principale produttore agricolo di biologico, sta modificando la propria natura venendo a posizionarsi tra i principali paesi importatori di produzioni biologiche.

In particolare l'Italia si classifica come il principale importatore di frumento biologico della Ue con l'incremento delle quantità importate che è stato nell'ultimo anno di oltre 30 volte, passando dalle 1.473 tonnellate del 2022 alle 31.933 tonnellate del 2023. L'Italia è anche il principale importatore di olio di oliva biologico della Ue.

Carne sintetica, no dell'Ungheria

Dopo Florida e Alabama anche nel vecchio continente si allarga il fronte degli stati contrari ai cibi sintetici con l'Ungheria che ha notificato alla Commissione europea, tramite procedura Tris, una norma nazionale per vietare la produzione e l'immissione in commercio della carne sintetica prodotta in laboratorio.

Ai fini della proposta di legge, "per carne allevata in laboratorio si intende un prodotto isolato o prodotto da cellule o tessuti animali in condizioni artificiali al di fuori dell'organismo vivente".

EUROPA Coldiretti vigilerà sulla tutela dei redditi agricoli dopo la rielezione alla Commissione Ue

Von der Leyen, impegno sulle pratiche sleali



Buon lavoro dalla Coldiretti a Ursula von der Leyen appena rieletta alla guida della Commissione Europea per le sfide che ha davanti in particolare sui temi agricoli. "Ci siamo confrontati negli ultimi mesi per evitare scelte ideologiche contro il settore - ha sottolineato il presidente nazionale Ettore Prandini -. Abbiamo apprezzato il riferimento a lavorare insieme per garantire un giusto reddito agli agricoltori e proteggerli ulteriormente dalle pratiche commerciali sleali, senza che siano costretti a vendere sistematicamente i loro prodotti al di sotto dei costi di produzione".

Un segnale importante che va nella direzione delle battaglie intraprese dalla Coldiretti negli ultimi mesi, a febbraio a Bruxelles così come dal Brennero ai porti, con la denuncia degli abusi commessi dalle multinazionali a danno dei produttori.

Questi alcuni passi delle linee programmatiche per il settore agricolo contenute nel discorso della von der Leyen al Parlamento Ue.

"La qualità della vita in Europa dipende da una fornitura sicura e accessibile di cibo locale di qualità. L'agricoltura è una parte fondamentale del nostro stile di vita europeo e deve



rimanere tale. I nostri agricoltori e le aree rurali sono sempre più sotto pressione: dall'impatto del cambiamento climatico alla concorrenza globale sleale, dai prezzi dell'energia più alti, alla mancanza di giovani agricoltori e alle difficoltà di accesso al capitale.

Allo stesso tempo, stanno facendo enormi sforzi per contribuire alla transizione verde, ad esempio attraverso soluzioni basate sulla natura. Nei primi 100 giorni presenterò una Visione per l'Agricoltura e l'Alimentazione, analizzando come garantire la competitività e la sostenibilità a lungo termine

del nostro settore agricolo rispettando i limiti del nostro pianeta.

A questo proposito, è fondamentale che gli agricoltori abbiano un reddito equo e sufficiente. Non dovrebbero essere costretti a vendere sistematicamente i loro prodotti al di sotto dei costi di produzione. Difenderò sempre una politica di reddito dell'Ue per gli agricoltori europei e assicurerò che il bilancio dell'Ue e la nostra politica agricola comune siano mirati e trovino il giusto equilibrio tra incentivi, investimenti e regolamentazione".

Con +9% è record storico per l'export agroalimentare

Se il trend di crescita dei primi cinque mesi dell'anno verrà mantenuto, le esportazioni agroalimentari Made in Italy potrebbero sfiorare nel 2024 la quota record di 70 miliardi in valore, mai registrata prima, con un traino importante sull'intero export tricolore del quale proprio il cibo è il primo ambito al mondo. E' quanto emerge da una proiezione Coldiretti su dati Istat relativi al periodo gennaio-maggio.

I prodotti agroalimentari fanno registrare una crescita complessiva del 9% nei primi cinque mesi, in controtendenza rispetto al dato generale che vede le vendite all'estero stagnanti (-0,1%). Tra i principali Paesi acquirenti, la crescita più consistente è quella

sul mercato statunitense, il primo sbocco extra Ue, con un aumento del 19% - rileva Coldiretti -, ma il dato è positivo anche in Gran Bretagna (+9%), Germania (con un +5%) e Francia (+3%).

Tra gli altri mercati, da segnalare la crescita del 15% in Cina e del 23% in Russia. Nel mondo il campione dell'export tricolore si conferma il vino con una crescita del 7% nei primi 4 mesi del 2024 mentre al secondo posto si piazza l'ortofrutta trasformata (+11%) e al terzo i formaggi (+8%), seguiti dalla pasta e gli altri derivati dai cereali (+6%), frutta e verdura fresche (+6%), olio d'oliva, che registra un aumento in valore del 70%, e i salumi (+18%).

Banca terre, altri 218 lotti

Il lotto permanente della Banca nazionale delle Terre Agricole (Bta), costituito dai terreni oltre il terzo tentativo di vendita, è stato incrementato di ulteriori 218 terreni ubicati su tutto il territorio nazionale, per complessivi 5.322 ettari.

È possibile, già da oggi, presentare un'offerta telematica attraverso il portale della Bta, previo versamento del 10% del valore a base d'asta, a titolo di deposito cauzionale. requisiti, modalità di partecipazione e criteri di vendita sono disponibili sul sito della Banca nazionale delle terre.